

Professionisti, manovra senza misure di sostegno

Ddl di Bilancio. Le categorie lamentano l'assenza di aiuti e chiedono di cancellare le norme sui collegi sindacali e sul contributo unificato

Valentina Maglione
Valeria Uva

Manovra avara con i professionisti: nella legge di bilancio sono poche le novità che impattano positivamente sull'organizzazione delle attività professionali. Anzi: secondo le categorie alcune delle norme ora presenti nel Ddl andrebbero subito eliminate.

In realtà, i giudizi assumono sfumature diverse tra le varie categorie che si sono succedute in audizione alla Camera la scorsa settimana: l'impianto della manovra soddisfa, ad esempio, commercialisti e consulenti del lavoro. Un po' meno le professioni tecniche, che temono la frenata del mercato dovuta al ridimensionamento dei bonus edilizi. Gli avvocati, con l'Associazione nazionale forense, hanno lamentato l'assenza di misure a sostegno delle professioni intellettuali. E Confprofessioni, pur consapevole degli spazi risicati di manovra, è preoccupata per l'assenza di incentivi e misure di sostegno alla crescita. Misure chieste a gran voce pure dai giovani, che guardano anche ad altre riforme in arrivo (compresa l'attuazione di quella fiscale) per insistere sulla necessità di favorire le aggregazioni.

Le norme da eliminare

I Consigli nazionali di commercialisti e consulenti del lavoro hanno chiesto di stralciare la norma che insedia un rappresentante del Mef in ogni collegio sindacale di società o enti che ricevono dallo Stato contributi per almeno 100mila euro. Per il Cndcec è una norma «destabilizzante» che tra l'altro «fa aumentare i costi per le imprese che dovranno adeguare gli Statuti». I commercialisti ricordano che rientra già nei doveri dei sindaci vigilare anche sui fondi pubblici ricevuti. In alternativa – propone il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro – si possono rafforzare «i controlli ex ante, al momento dell'introduzione del contributo».

E in effetti il ministro Giancarlo Giorgetti, dopo un'apertura in questo senso in audizione, starebbe già lavorando ad alcune modifiche per restringere il perimetro (si veda il Sole 24 ore del 9 novembre). Anche se ha chiarito ai parlamentari che «il principio va mantenuto».

Dagli avvocati, invece, si è levato un coro di critiche contro la norma che fa seguire l'estinzione del processo al mancato o parziale pagamento del contributo unificato. Una disposizione «incostituzionale», secondo l'avvocatura, perché limita la possibilità di accedere alla giustizia. «La Consulta – spiega Giampaolo Di Marco, segretario generale dell'Anf, sentito in audizione nei giorni scorsi – si è più volte espressa contro la possibilità di condizionare l'esercizio dei diritti dei cittadini al versamento di oneri fiscali. Abbiamo chiesto l'abrogazione o almeno lo stralcio, visto che per questa disposizione non è previsto un gettito». Istanze

raccolte da M5S e Pd che hanno annunciato che presenteranno emendamenti soppressivi.

Le richieste di sostegno

Al di là dell'estensione del bonus mamme, ovvero della decontribuzione per le lavoratrici con due figli, anche alle autonome iscritte alla gestione separata Inps, mancano in manovra altri sostegni ai professionisti. La Rete delle professioni tecniche (in rappresentanza di nove Ordini e 600mila iscritti) chiede quindi una riformulazione dei bonus edilizi, premiando gli interventi più efficienti ma anche una nuova «detrazione del 20% per professionisti e Pmi che aderiscono a piattaforme digitali di condivisione di competenze, certificazioni e know how per gestire le ristrutturazioni».

Mentre Confprofessioni lamenta il ritardo accumulato dai due incentivi Autoimpiego Centro Nord e Resto al Sud 2.0 che con i fondi riservati ai professionisti favoriscono «l'avviamento di nuove attività di lavoro autonomo» e contribuiscono «a contrastare la tendenza all'abbandono della libera professione».

Le criticità per le aggregazioni

Ma le priorità in cima alla lista dei liberi professionisti guardano anche oltre la manovra.

Intanto, la necessità di incoraggiare, anche attraverso la leva fiscale, i professionisti che scelgono di associarsi è comune a tutti. Il Consiglio dei consulenti del lavoro ricorda che «è attesa da troppo tempo la norma sulla neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione, prevista dalla riforma fiscale». Punta a incentivare le società tra professionisti ed è contenuta nel decreto legislativo Irpef-Ires, attuativo della riforma fiscale, già approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri e ora all'esame delle commissioni parlamentari, che devono esprimere il parere entro giovedì.

I giovani commercialisti di Ungdec chiedono di più: «Proponiamo di consentire il regime forfettario anche ai giovani che si associano in studi fino a cinque componenti», spiega il presidente Francesco Cataldi. «Oggi servono competenze multidisciplinari: un giovane da solo non ha futuro». Sempre Ungdec preme per innalzare i compensi dei curatori fallimentari che «nelle procedure incipienti ricevono solo 811 euro e dovrebbero arrivare almeno a 3mila». «La norma che dispone la neutralità fiscale per le aggregazioni non aiuta i giovani – incalza Carlo Foglieni, presidente dell'associazione dei giovani avvocati (Aiga) – perché agevola soprattutto gli studi strutturati, che vogliono trasformarsi in società e crescere. Per chi entra nel mercato è più utile creare reti tra professionisti, che sono una modalità di aggregazione più smart. Noi abbiamo ispirato una proposta di legge che le disciplina e prevede che al contratto di rete tra professionisti si applichi il regime forfettario».



Le proposte per il 2025

1

I SINDACI

Stop alla vigilanza del Mef sulle imprese

Sarà modificata anche dopo le proteste di commercialisti e consulenti del lavoro la proposta di inserire un rappresentante del Mef nei collegi sindacali delle società con contributi statali oltre i 100mila euro. I Consigli nazionali delle due categorie ne hanno chiesto lo stralcio perché lesiva dell'autonomia delle imprese. La vigilanza sulla spesa - ricordano - è già affidata ai sindaci interni dotati di professionalità e competenze sufficienti

2

CONTRIBUTO UNIFICATO

Se non si versa, si estingue la causa

L'avvocatura compatta si è opposta alla stretta sul contributo unificato, bollata come «incostituzionale». Nei fatti, la manovra propone di inserire un nuovo articolo nel Codice di procedura civile (il 307-bis), che dispone che l'omesso o il parziale pagamento del contributo unificato porti all'estinzione del processo. Nei giorni scorsi M5S e Pd hanno annunciato l'intenzione di presentare un emendamento soppressivo della norma

3

WELFARE

Bonus mamme da estendere

Il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro plaude all'estensione del bonus mamme, sotto forma di decontribuzione, anche per le autonome con due figli. Ma chiede sia riconosciuto anche a chi ha un figlio solo, o ai padri se vedovi. Anche Confprofessioni chiede più welfare per gli autonomi, compreso l'aumento dell'indennità di maternità per le iscritte alla gestione separata Inps e altri sostegni alla natalità

4

PROFESSIONI TECNICHE

Fondi ai progettisti che innovano

La rete delle professioni tecniche (che raggruppa nove Ordini e 600mila professionisti) propone detrazioni fiscali per i progettisti coinvolti nelle ristrutturazioni edili che si aggregano e si aggiornano con certificazioni di competenze. La Rpt vuole essere coinvolta nella definizione del Piano casa Italia e propone di estendere l'equo compenso a tutti i rapporti con la Pa, anche se non sotto forma di convenzione

5

UFFICIO PER IL PROCESSO

Verso la conferma 3mila addetti e tecnici

La manovra prevede di stabilizzare, dal 1° luglio 2026, una parte degli assunti a tempo determinato per l'ufficio per il processo, la struttura a supporto del giudice potenziata con i fondi Pnrr. Occorre aver lavorato per almeno 24 mesi ed essere in servizio al 30 giugno 2026. Per l'Anf la stabilizzazione riguarda una platea esigua: 2.600 funzionari e 400 assistenti, ma a fine agosto gli addetti Upp e i tecnici in servizio erano 12.054

6

RIFORMA FISCALE

Urgente agevolare le aggregazioni

Ordini e Confprofessioni chiedono di varare con urgenza la norma che garantirebbe la neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione tra professionisti, contenuta nel decreto Irpef-Ires all'esame del Parlamento. Con l'obiettivo di farla entrare in vigore nel 2025. Urgente anche attuare i contributi ad hoc per i professionisti previsti dal decreto Coesione (Resto al Sud 2.0 e Autoimpiego Centro Nord)